

Spettacoli Cultura

Serge Lifar
in una foto degli anni 30



L'intervista Premiato a 79 anni Serge Lifar, uno dei più importanti ballerini del '900. «Solo io ho fatto dimenticare Nijinski»

«Io ho portato la danza in paradiso»

MILANO — È venuto in Italia per prendere il Premio Porselli «Una vita per la danza». Poi andrà a Parigi per vedere l'ultima recita del suo balletto «Les Mirages» che è in scena all'Opéra di Parigi. Quindi si fermerà a Cannes per una piccola vacanza. Infine, tornerà a Montreux, dove vive. Dove sta finendo di scrivere un libro intitolato «Memorie di Icaro». Icaro è lui. «Un uomo che cerca quello che ha trovato senza cercarlo». Icaro è un signore molto distinto di 79 anni con i capelli neri, gli occhi azzurri che si strizzano continuamente dentro un volto da zingaro, mobilissimo, ancora inquietante. Icaro è Serge Lifar, nato a Kiev, russo. Uno dei massimi ballerini del nostro secolo, cresciuto nei Ballets Russes di Diaghilev, diventato coreografo, maestro di ballo, direttore della danza all'Opéra di Parigi, teorico, pittore. Il testimone di un'epoca di grandi fermenti culturali. L'amico o il nemico delle più illustri personalità del primo Novecento, Picasso, Stravinsky, Paul Valéry. Un uomo consolo della sua importanza di protagonista nella storia della danza. Un personaggio orgoglioso e narciso.

— Monsieur Lifar che cos'è la danza?
«È vita, movimento. È la glorificazione del corpo attraverso lo spirito. È religione. Per me la danza è stata una preghiera. Si danza per il pubblico, ma in realtà il primo spettatore è Dio. Ho scritto al Papa perché voglio andare da lui. Nel 1950 sono stato ricevuto da Pio XII, ho danzato la «Passione secondo San Matteo» a San Pietro. Nella chiesa c'è pittura, musica, architettura e perché non ci dovrebbe essere danza?»

— Lei cosa ha dato alla danza?
«Ho dato la grazia. Ho toccato la terra con un tocco lieve, sfiorandola come un pianista che accarezza il piano. Ho offerto il mio corpo metallico, il corpo del ballerino non è uno strumento. È lui. È un essere umano. È un essere umano, fatto di anima, di cuore, di spirito. Nella danza il corpo diventa una sinfonia visuale. Guardi questo Fauno».

— Lifar rifà il Fauno di Nijinski: in cosa il suo fauno musicale di Debussy, pretende il viso che diventa perverso, porta la mano davanti alla bocca a masticare il fango?
«Voi!». Dopo Nijinski ci sono io. Dopo di me c'è Nureyev. Sono stato il primo a battere il mito di Nijinski. Lui ha dato al mondo il miracolo della danza maschile in elevazione. Ma aveva un corpo massiccio che oggi sarebbe fuori moda. Io ero lungo e scuro. Lui era danzatore, ballerino noiosissimo. Io, i più belli del Novecento compreso la sua «Sagra della primavera». Ho ballato per 25 anni, ho smesso nel 1956 e subito dopo nel '61 è arrivato Nureyev. Solo che lui, poveretto, deve ormai combattere con tutti e già stato operato. Io ho regnato per vent'anni senza dover competere con nessuno».

— Come re, però, ha avuto molti guai. Nel '45 fu accusato di collaborazionismo perché durante l'occupazione nazista di Parigi tenne in piedi l'Opéra. E fu cacciato per ben tre volte da questo teatro dallo scrittore e politico Malraux. Oggi che ne dice?
«Tutto bla bla per nulla. Io semmai ho salvato l'istituzione dell'Opéra. I tedeschi erano in platea, non sul palcoscenico. Mi hanno fatto un processo-farsa, necessario soprattutto all'immagine dello Stato. Così, sono andato via. Però, nel 1974, quando mi hanno richiamato all'Opéra per un *defilé* di tredici miei balletti è stato un trionfo. Il pubblico di Parigi non mi aveva dimenticato. Lifar è sempre Lifar, n'est pas?»

— E come lo è diventato? Dicono che Diaghilev, il mitico impresario dei Ballets Russes, non la volesse perché non era bravo come Nijinski. Dicono che, appena arrivato dalla Russia, nel 1918, la misero a fare la maschera, anziché il ballerino...
«Non bisogna dar retta ai biografi che hanno scritto di Diaghilev senza sapere, senza aver vissuto la storia. Diaghilev mi ha scoperto in ritardo, ma poi sono diventato il suo allievo preferito. È l'interprete ideale delle prime coreografie di Balanchine».

— Che ricordo ha di Diaghilev?
«Per me è stato come Lorenzo il Magnifico, come Luigi XIV, come Lenin. Non per vanità, ma sono stato io ad erigere la sua tomba a Venezia e il 19 di agosto, la data della sua morte, vado sempre a portargli i fiori».

— È di George Balanchine?
«Gli ho voluto molto bene e lui a me. Insieme dovevamo continuare l'eredità dei Ballets Russes alla morte di Diaghilev, nel '29, ma non è stato possibile. Balanchine è andato in America, io sono rimasto a Parigi, Leonid Massine, l'altro grande, è venuto in Italia. Così ho preferito porre fine alla dittatura, perché quella di Diaghilev, in fondo, è stata una dittatura, e lasciare una specie di buona amministrazione. Tutti i ballerini dei Ballets Russes dispersi per il mondo. Tutti i russi a diffondere l'arte della danza. Bello no? Anche per la Russia».

— Lei è e più tornato in Unione Sovietica?
«Certo, e insegno di tutti e due. Per me la Russia è la madre, il legame di sangue. Parigi, invece, è come una moglie e l'Italia è la mia «Maitresse»».

— Chi la conosce bene direbbe che allora lei è più legato alla «maitresse».
«Tutti i legami contano. Certo la «maitresse» è più raffinata, spumeggiante, brillante. Vedete, io nella vita ho giocato. Ho giocato con l'amore, ho rischiato. E adesso posso scrivere questo mio «Icaro». Icaro come il mio balletto del '35. Non un insieme di date, un'autobiografia, un trattato. Ho già scritto 25 libri di teoria, adesso basta. Voglio ripensare alle cose che ho fatto e che mi sono capitate per scoprire, alla fine, chi sono veramente. Voglio cercare quello che ho trovato, senza cercarlo».

Marinella Guatterini

Muore Karl Rahner protagonista del Concilio Vaticano II

INNSBRUCK (Austria) — Il teologo cattolico tedesco Karl Rahner è morto la notte scorsa in una clinica di Innsbruck per una crisi cardiaca all'età di 80 anni. Nato a Friburgo, in Brisgovia, nel 1901, egli aveva contribuito a far maturare le idee che si imposero poi nel Concilio Vaticano Secondo (1962-1965).
Karl Rahner viene considerato come il più noto teologo cattolico contemporaneo. Come filosofo della religione è uno dei «leader» del rinnovamento cattolico. Il suo influsso è presente in molte dichiarazioni del Concilio Vaticano Secondo. Egli è autore di oltre quattromila pubblicazioni per lo più su questioni di fede, e ha curato insieme ad altri il «Lessico per la Chiesa e la teologia» e gli «Scritti per la teologia».

Bergman polemico con la Columbia: «Il mio film è solo per la tv»

HOLLYWOOD — Polemica tra Ingmar Bergman e l'industria cinematografica americana. Il regista svedese ha duramente protestato — alcuni giorni fa — contro l'imminente uscita negli Stati Uniti del suo ultimo film «Dopo la recita», realizzato unicamente per gli schermi televisivi. Il film, interpretato da Ingrid Thulin ed Eriq La Salle, è stato distribuito dalla Columbia Pictures, ma Bergman ha insistito affinché la distribuzione americana fosse affidata al seguito cinematografico di «Fanny e Alexander». Appena saputo che la Columbia Pictures avrebbe organizzato una grande anteprima di «Dopo la recita» per poi distribuirlo in estate nei cinema, Bergman ha inviato al presidente della «major» una protesta critica affermando che «Fanny e Alexander» chiude definitivamente la sua carriera cinematografica.

Yentl. — Regia: Barbra Streisand. Sceneggiatura: Jack Rosenthal e Barbra Streisand. Tratto dal romanzo di Isaac B. Singer. Interpreti: Barbra Streisand, Mandy Patinkin, Amy Irving, Nehemiah Persoff, Musiche: Michel Legrand. Fotografia: David Watkin. USA, 1983.



Barbra Streisand in abiti maschili nel film «Yentl», da lei diretto e interpretato

Il film
Con «Yentl» Barbra Streisand ha debuttato nella regia. È la storia di una ragazza ebrea che si traveste da uomo per studiare il «Talmud»

Yentl, un rabbino quasi femminista

«Un film con musica», dice, il sottotitolo di Yentl. L'informazione non è casuale, andrebbe presa sul serio come l'antico proverbio: «Uomo avvisato mezzo salvato». Nove canzoni, in un film, non sono poche, soprattutto se, oltre a essere così sottoposte, scattano all'improvviso, nel bel mezzo di un dialogo o di una scena d'amore, secondo una formula che Hollywood aveva abbandonato da tempo (e poi Yentl non è un musical).

La scusa portata dalla Streisand, produttrice del film, oltre che regista, sceneggiatrice e interprete principale, è che quelle canzoni vanno intese come la «voce interiore» di Yentl, il bisogno di confessare emozioni e ardori che altrimenti resterebbero inespresse visto che per buona parte della storia la ragazza si traveste da uomo. Diamo per buona la spiegazione, e accettiamone le conseguenze, anche se francamente continuando a preferire la Barbra Streisand buffonesca di «Ma papà ti manda sola?» o quella vibrante di «Come eravamo».

Ma tutto ciò conta relativamente. Yentl era il film della sua vita, ha impiegato quasi quindici anni per riuscire a farlo e ci ha messo dentro un'anima e mezzo, sfidando produttori pessimisti e atterrandosi velenose battute dello scrittore Isaac B. Singer, l'autore della novellina di trenta pagine «Yentl, il ragazzo della ginecea» a cui si ispira liberamente la vicenda. Perché, dunque, tanta testardaggine? Appunto perché Yentl racchiude in sé, pacifica o non pacifica, la «filosofia di vita» di Barbra Streisand: quel concentrato di ideologia para femminista, di tenera ricerca del padre, di cultura ebrea, di gusto dell'avventura che probabilmente l'attrice-cantante non aveva mai avuto l'occasione di esprimere come desiderava.

Yentl è una ragazza ventottenne che nella Polonia (tra Yanev e Lublino) dei primi del Novecento si è doversi ribellare ad una secolare tradizione ebraica che vuole le donne sottomesse e condannate all'ignoranza. «Romanzi per le donne e libri sacri per gli uomini», urla il venditore ambulante che gira per i vicoli del piccolo villaggio (shtetl): «e lei inventa bugie di ogni tipo pur di poter acquistare, studiare e imparare a memoria il mitico Talmud». Il sapere è tutto quello che amo», confessa al vecchio padre che, violando le leggi dell'ortodossia, le ha insegnato molte nozioni «proibite». E quando il genitore muore, Yentl non trova di meglio che tagliarsi i capelli, vestirsi alla Chariot e inforcarsi un paio di occhiali per andare a frequentare, in un paese lontano, la yeshiva, ovvero la scuola religiosa riservata ai maschi.

Naturalmente viene subito ammessa, Del Talmud, di quelle 2555 pagine, conosciute tutto, vita, morte e miracoli (anche come piantare i fagioli egiziani). Ma non ha fatto i conti con l'amore, che gli si presenta con le sembianze dell'amico Avigdor (Mandy Patinkin). Yentl è pazza di lui, ma la sua volta è innamorata di Hadass (Amy Irving), una bambolina bellissima che compendia in sé tutte le virtù della sottomissione femminile che Yentl detesta. L'equivoco si aggrava quando, avendo la famiglia di Hadass ripudiato il buon Avigdor, il giovane Anshel (è il falso nome di Yentl) è costretto a sposare la ragazza. Che fare a quel punto? Yentl può continuare a ingannare Hadass pur di diventare rabbino? O deve confessare la verità a tutti e due e imbarcarsi, magari, per l'America, dove le donne sono più libere di esprimersi? Domande puramente retoriche.

Regista diligente ma priva di guizzi, interprete sensibile e generoso ma cantante un po' troppo ingombrante, Barbra Streisand governa il film dalla prima all'ultima inquadratura. Con risultati alterni: la pungente malinconia di certi passaggi si frantuma spesso di fronte a manierismi e mielosità non ripagati dall'eleganza della confezione. Del resto, non era il tema dell'ambiguità sessuale a interessare la Streisand: e infatti resterà deluso chi si aspetta una versione *ghidish* di Yentl, o di Victor Vizzotto, con relative situazioni comico-morbosette. In Yentl il gioco è scoperto, pura convenzione cinematografica, giacché in sottana o in pantaloncini, la Streisand parla sempre con la seducente e ultrafemminile voce di Maria Pia Di Meo. Probabilmente «il naso più lungo e la bocca più larga di Hollywood» ha avuto timore di portare Yentl sui binari pericolosi della farsa, e così ha finito con il disinfiatare un po' tutto. La controprova viene dal disagio con il quale, pur con garbati ammicchi all'omosessualità, la neo-regista risolve i tremori della prima notte d'amore tra Hadass e Yentl/Anshel e la «spontanea» fessità che Avigdor esprime nei confronti di Anshel/Yentl.

Regista diligente ma priva di guizzi, interprete sensibile e generoso ma cantante un po' troppo ingombrante, Barbra Streisand governa il film dalla prima all'ultima inquadratura. Con risultati alterni: la pungente malinconia di certi passaggi si frantuma spesso di fronte a manierismi e mielosità non ripagati dall'eleganza della confezione. Del resto, non era il tema dell'ambiguità sessuale a interessare la Streisand: e infatti resterà deluso chi si aspetta una versione *ghidish* di Yentl, o di Victor Vizzotto, con relative situazioni comico-morbosette. In Yentl il gioco è scoperto, pura convenzione cinematografica, giacché in sottana o in pantaloncini, la Streisand parla sempre con la seducente e ultrafemminile voce di Maria Pia Di Meo. Probabilmente «il naso più lungo e la bocca più larga di Hollywood» ha avuto timore di portare Yentl sui binari pericolosi della farsa, e così ha finito con il disinfiatare un po' tutto. La controprova viene dal disagio con il quale, pur con garbati ammicchi all'omosessualità, la neo-regista risolve i tremori della prima notte d'amore tra Hadass e Yentl/Anshel e la «spontanea» fessità che Avigdor esprime nei confronti di Anshel/Yentl.

Regista diligente ma priva di guizzi, interprete sensibile e generoso ma cantante un po' troppo ingombrante, Barbra Streisand governa il film dalla prima all'ultima inquadratura. Con risultati alterni: la pungente malinconia di certi passaggi si frantuma spesso di fronte a manierismi e mielosità non ripagati dall'eleganza della confezione. Del resto, non era il tema dell'ambiguità sessuale a interessare la Streisand: e infatti resterà deluso chi si aspetta una versione *ghidish* di Yentl, o di Victor Vizzotto, con relative situazioni comico-morbosette. In Yentl il gioco è scoperto, pura convenzione cinematografica, giacché in sottana o in pantaloncini, la Streisand parla sempre con la seducente e ultrafemminile voce di Maria Pia Di Meo. Probabilmente «il naso più lungo e la bocca più larga di Hollywood» ha avuto timore di portare Yentl sui binari pericolosi della farsa, e così ha finito con il disinfiatare un po' tutto. La controprova viene dal disagio con il quale, pur con garbati ammicchi all'omosessualità, la neo-regista risolve i tremori della prima notte d'amore tra Hadass e Yentl/Anshel e la «spontanea» fessità che Avigdor esprime nei confronti di Anshel/Yentl.

Regista diligente ma priva di guizzi, interprete sensibile e generoso ma cantante un po' troppo ingombrante, Barbra Streisand governa il film dalla prima all'ultima inquadratura. Con risultati alterni: la pungente malinconia di certi passaggi si frantuma spesso di fronte a manierismi e mielosità non ripagati dall'eleganza della confezione. Del resto, non era il tema dell'ambiguità sessuale a interessare la Streisand: e infatti resterà deluso chi si aspetta una versione *ghidish* di Yentl, o di Victor Vizzotto, con relative situazioni comico-morbosette. In Yentl il gioco è scoperto, pura convenzione cinematografica, giacché in sottana o in pantaloncini, la Streisand parla sempre con la seducente e ultrafemminile voce di Maria Pia Di Meo. Probabilmente «il naso più lungo e la bocca più larga di Hollywood» ha avuto timore di portare Yentl sui binari pericolosi della farsa, e così ha finito con il disinfiatare un po' tutto. La controprova viene dal disagio con il quale, pur con garbati ammicchi all'omosessualità, la neo-regista risolve i tremori della prima notte d'amore tra Hadass e Yentl/Anshel e la «spontanea» fessità che Avigdor esprime nei confronti di Anshel/Yentl.

Michele Anselmi
● Al Fiamma di Roma

Di scena In «Lorenzo e il suo avvocato» l'attore cita tutte le sue interpretazioni del repertorio di Carlo Bertolazzi
Carraro rifà Carraro

CARRARO E IL SUO BERTOLAZZI OVVERO LORENZO E IL SUO AVVOCATO E ALTRO di Carlo Bertolazzi. Regia: Umberto Puggelli. Scene: Tito Varesco. Costumi: Luisa Spinarelli. Musiche: Firenze Carpi. Interpreti: Tino Carraro, Milya Margliano, Luca Sandri, Gloria Sobrito, Elena Zo, Milana Piccolo Teatro.

Il ritorno Bertolazzi al Piccolo. Ci ritorna con la presenza carismatica, il passo lento, la voce colma di disperazione e di realtà, lo sguardo velato ma vivo, la grande spaziosa scenica di Tino Carraro. Ci ritorna con uno spettacolo che è anche un omaggio alla storia ricca di avvenimenti di un teatro e alla vicenda umana di uno degli attori che hanno maggiormente legato il proprio nome a questa istituzione. Grande Carraro, dunque, e grande successo per una serata d'onore che ha visto attori come Valentina Cortese, Piero Mazzarella, Giuliana Lazzarini, Ferruccio Soleri, il pubblico e gli addetti ai lavori tutti insieme in piedi ad applaudire l'attore forse più schivo, più misurato e silenzioso, meno plateale di tutto il teatro italiano.

«So che è fargli un po' torto, che è come ridurre la sua bravura, ma lo dico lo stesso: pochi interpreti come Tino Carraro hanno potuto tenere a lungo il proprio talento, quel calvinismo del lavoro che è fatto di grande professionalità e di un'assoluta dedizione al proprio mestiere, così lombardo, così legato al

passaggio grigio di questa città, che ritroviamo in ogni pagina della grande drammaturgia lombarda del Novecento alla quale anche Bertolazzi, scrittore popolare (non populista) e socialista, appartiene. Così per uno di quei miracoli che talvolta succedono in teatro, attore e autore s'incontrano nel momento della verità che passa in palcoscenico, su quel confine sottile che divide il teatro dalla vita, condividendo quel realismo sublime che parla di odori e di sapori, di sentimenti e di dolori. È lotta per la propria quotidianità quando non addirittura per il pane.

Ma veniamo allo spettacolo che, fin dal titolo prescelto, presuppone la centralità dell'attore per il quale è stato pensato e montato con intelligenza da Umberto Puggelli che ci ha dato una regia scarna, vigile e attenta, sorvegliata fin nei minimi particolari mentre con Bertolazzi è così facile lasciarsi prendere la mano, lasciarsi trascinare da quanto di lacrimevole, oggi, le sue storie di povertà e di signori, di piccoli borghesi e di strozzini contengono.

Entra in scena, dunque, Carraro con la camminata sciolta del perfetto *Lech* (malvivente), la mantellina del *Tacasno del Nost Milan*, le sue battute di *Il Montaggio registico* continua come visitato dai fantasmi, i fantasmi delle proprie interpretazioni passate: ecco Carraro, trasformarsi con una piccola giravolta su se stesso nel Peppino, il padre della Nina e uccidere il *Tacasno* sfruttatore della figlia. Come dire: un attore ieri e oggi, un attore di vita legato allo stesso spettacolo. Eccolo poi assumere le vesti, il portamento di un altro accidioso vecchio bertolaziano, il Franco Marteno, protagonista dell'*Esposito*, la mano sul volto nel delirio voglioso di chi non vuole lasciarsi sfuggire l'effetto che la propria battuta fa sugli attori prima fra tutti la figlia sciaccata al proprio egoismo. Poi i fantasmi lasciano il polcoscenico, la scena si alza rimanendo sollevata in aria come un ponte levatoio. E qui Carraro — ed è una bella idea registica — entra poco a poco nei panni di Lorenzo Candidezza leggendo a lungo e minuziosamente il *Libretto* di Bertolazzi ha premesso all'atto unico *Lorenzo e il suo avvocato* mentre l'ambiente viene costruito dagli attori a poco a poco sotto i nostri occhi. Entriamo dunque senza un attimo di respiro nella vita del maestro comunale Lorenzo. Una vita non facile, una scuola di giorno e una di sera per sbarcare il lunario (lo zucchero e caro, i denari sono pochi) e per allevare decorosamente la nipote

Maria Grazia Gregori

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE MASSA - CARRARA

AVVISO DI GARA per i seguenti lavori:

- Sistemazione strade prov. di PIOVERE, UGLIANCALDO, TENERANO, FIVIZZANO/SASSETO. Iscrizione richiesta: Categoria 6° classe 5° Categoria 19/c classe 3° Importo a base d'asta L. 616.332.820 + IVA
- Sistemazione strade prov. di ARZELATO, PONTREMOLI/ZERI, DUE SANI. Iscrizione richiesta: Categoria 6° classe 5° Importo a base d'asta L. 531.607.000 + IVA
- Sistemazione strada prov. di CIRONE. Iscrizione richiesta: categoria 6° classe 5° Importo a base d'asta L. 73.800.000 + IVA

IL PRESIDENTE rende noto

che questa Amm. Prov. di Massa Carrara procederà quanto prima a tre gare d'appalto per l'affidamento dei lavori sopra indicati. All'appalto dei lavori si porrà con la procedura di cui al punto C dell'art. 1 della legge 2/2/1973 n. 14 e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale ai sensi dell'art. 3 della citata legge n. 14. Le ditte interessate a partecipare, che dovranno risultare iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie e classi richieste, potranno indirizzare e apposta istanza in carta legale al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Massa Carrara entro 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le suddette istanze non saranno comunque vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE DELL'AMM. NE PROV. DI MASSA-CARRARA (Costantino Crelli)

CITTÀ DI SARZANA PROVINCIA DI LA SPEZIA

RIPARTIZIONE TERRITORIO

Sezione LL. PP.

Questa Amministrazione indirà quanto prima licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- Sistemazione zona Porta Romana ad uso parcheggio. Importo dei lavori L. 63.654.000
- Opere urbanizzazione P.E.E.P. Trinità 167 - fognatura Via Ronzano. Importo dei lavori L. 121.338.100
- Opere urbanizzazione P.E.E.P. Trinità 167 - svincolo Via Ronzano e zona «C». Importo dei lavori L. 293.729.080

I lavori sopradetti verranno appaltati mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 Febbraio 1973 n. 14. Saranno ammesse offerte in ribasso ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 741 del 10/12/1981.

Le ditte che intendono partecipare alle relative gare devono presentare istanza a questo Comune in carta legale, entro 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori, per le categorie sottocollaudate e per importi adeguati al valore del singolo appalto:

- Gara numero 1 categoria richiesta 1° - 6°
- Gara numero 2 categoria richiesta 10°
- Gara numero 3 categoria richiesta 1° - 6°

Nell'istanza le ditte a mezzo del proprio titolare o rappresentante legale dovranno dichiarare che non ricorre a proprio carico alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti, previste dall'art. 13 della Legge 6-8-1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni e dati relativi alla sede sociale.

Le richieste di invito non vincolano questa Amministrazione.

Sarzana, 31 marzo 1984 IL SINDACO

COMUNE DI MONTEROTONDO PROVINCIA DI ROMA

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con procedura di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1° stralzo opere urbanizzazione piano insediamenti produttivi legge 865/71 - Importo base d'asta L. 429.015.500
- 1° stralzo sparo pubblico attrezzato località Borgonuovo - Importo base d'asta L. 234.382.000
- 1° stralzo parco attrezzato via Monte Circeo - Importo base d'asta L. 97.136.699
- Costruzione parcheggio via Olimpia e via Calatiani - Importo base d'asta L. 288.882.990

Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Monterotondo entro il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara all'Albo Pretorio comunale.

L'ASSESSORE AI LL. PP. (Enrico Del Broccolo) IL SINDACO (Carlo Luchiani)

CASINO' MUNICIPALE DI VENEZIA

Si dà avviso che le sale da gioco saranno aperte nella sede estiva del Lido da

Mercoledì 4 aprile p.v.

Saranno assicurati i collegamenti del: Casinò express da Ferrovia-Piazzale Roma San Marco-Lido (Casinò) e viceversa

Antonio Pesenti Manuale di economia politica

Nuova edizione

Una guida fondamentale alla comprensione del funzionamento del sistema economico capitalistico.

«Nuova biblioteca di cultura» Lire 35.000*

Editori Riuniti